

# ANNO 2013/2014

## Seduta XXXII: mercoledì 18 dicembre 2013 - serale

### SOMMARIO

|                                                                                                                                                                                                                                                     |                      |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|
| 1. Presentazione di atti parlamentari .....                                                                                                                                                                                                         | <a href="#">3857</a> |
| 2. Mozioni: .....                                                                                                                                                                                                                                   | <a href="#">3857</a> |
| - 13 febbraio 2012 presentata da Michele Foletti e cofirmatari per il gruppo della Lega dei ticinesi "Incentivare l'uso del trasporto pubblico anche tra i frontalieri"                                                                             |                      |
| - 24 settembre 2012 presentata da Marco Chiesa per il gruppo UDC "Priorità ai disoccupati: siete o non siete dalla loro parte?";                                                                                                                    |                      |
| - 29 gennaio 2013 presentata da Michela Delcò Petralli e Sergio Savoia per il gruppo dei Verdi "Preferenza ai residenti disoccupati";                                                                                                               |                      |
| - <a href="#">Mozione del 13 febbraio 2012</a>                                                                                                                                                                                                      |                      |
| - <a href="#">Mozione del 24 settembre 2012</a>                                                                                                                                                                                                     |                      |
| - <a href="#">Mozione del 29 gennaio 2013</a>                                                                                                                                                                                                       |                      |
| - <a href="#">Messaggio del 12 giugno 2013 n. 6812</a>                                                                                                                                                                                              |                      |
| - <a href="#">Rapporto del 10 dicembre 2013 n. 6812R; relatore: Sergio Savoia</a>                                                                                                                                                                   |                      |
| 3. Adeguamento delle tasse di cancelleria per legalizzazioni di atti e per il rilascio di atti o estratti .....                                                                                                                                     | <a href="#">3869</a> |
| - <a href="#">Messaggio del 20 novembre 2013 n. 6877</a>                                                                                                                                                                                            |                      |
| - <a href="#">Rapporto del 10 dicembre 2013 6877R; relatore: Carlo Luigi Caimi</a>                                                                                                                                                                  |                      |
| 4. Modifiche del Piano direttore cantonale n. 1 del 9 novembre 2011 - Scheda M3 Piano regionale dei trasporti del Luganese (PTL), settore Basso Malcantone - Procedura d'approvazione (art. 18 LALPT); ricorsi dei Comuni di Muzzano e Neggio ..... | <a href="#">3870</a> |
| - <a href="#">Messaggio del 15 maggio 2012 n. 6643</a>                                                                                                                                                                                              |                      |
| - <a href="#">Rapporto del 14 novembre 2013 n. 6643R; relatore: Paolo Pagnamenta</a>                                                                                                                                                                |                      |
| 5. Procedura d'approvazione del Piano direttore adottato dal Consiglio di Stato il 20 maggio 2009 (art. 18 LALPT) - Ricorso del Comune di Lavizzara .....                                                                                           | <a href="#">3870</a> |
| - <a href="#">Messaggio del 10 marzo 2010 n. 6329</a>                                                                                                                                                                                               |                      |
| - <a href="#">Rapporto parziale 2 del 14 novembre 2013 n. 6329Rparz.2; relatore: Luigi Canepa</a>                                                                                                                                                   |                      |
| 6. Stanziamento di un credito ordinario di fr. 5'442'560.- per il sussidiamento delle opere di sistemazione dei corsi d'acqua.....                                                                                                                  | <a href="#">3871</a> |
| - <a href="#">Messaggio del 16 ottobre 2013 n. 6862</a>                                                                                                                                                                                             |                      |
| - <a href="#">Rapporto del 3 dicembre 2013 n. 6862R; relatore: Walter Gianora</a>                                                                                                                                                                   |                      |

7. Stanziamento di un credito complessivo di fr. 264'945.- per la continuazione dell'opera di salvaguardia e valorizzazione delle Bolle di Magadino (fr. 250'945.-) e per la manutenzione e sorveglianza della riserva naturale della Foce della Maggia (fr. 14'000.-) per il periodo 2014-2015.....[3871](#)
- [Messaggio del 13 novembre 2013 n. 6873](#)
  - [Rapporto del 10 dicembre 2013 n. 6873R; relatore: Sergio Savoia](#)
8. Iniziativa parlamentare del 16 aprile 2012 presentata nella forma elaborata da Marco Chiesa, Fabio Badasci, Fiorenzo Dadò, Saverio Lurati e Sergio Savoia per la modifica dell'art. 137 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 17 dicembre 2002 "Affinché tutto il Governo presenzi alle sedute del Gran Consiglio".....[3872](#)
- [Iniziativa parlamentare del 16 aprile 2012](#)
  - [Messaggio del 10 ottobre 2012 n. 6695](#)
  - [Rapporto di maggioranza del 14 novembre 2013 n. 6695 R1; relatore: Fabio Bacchetta-Cattori](#)
  - [Rapporto di minoranza del 14 novembre 2013 n. 6695 R2; relatore: Paolo Pagnamenta](#)
9. Chiusura della seduta e rinvio .....[3877](#)

**PRESIDENZA:** Alessandro Del Bufalo, Presidente

Alle ore 16:55 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 81 deputati.

**Sono presenti le signore e i signori deputati:**

Agustoni - Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Bang - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Bonacina-Rossi - Bordoni Brooks - Brivio - Caimi - Campana - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Dominé - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Mellini - Minotti - Morisoli - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Pedroni - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Storni - Viscardi - Vitta

**Si sono scusati per l'assenza:**

Balemi - Boneff - Cereghetti - Ghisolfi - Malacrida - Martinelli Peter - Sanvido

**Non si sono scusati per l'assenza:**

Celio - Denti

## **1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

*Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [3878](#)).*

## **2. MOZIONI:**

- **13 FEBBRAIO 2012 PRESENTATA DA MICHELE FOLETTI E COFIRMATARI PER IL GRUPPO DELLA LEGA DEI TICINESI "INCENTIVARE L'USO DEL TRASPORTO PUBBLICO ANCHE TRA I FRONTALIERI"**
- **24 SETTEMBRE 2012 PRESENTATA DA MARCO CHIESA PER IL GRUPPO UDC "PRIORITÀ AI DISOCCUPATI: SIETE O NON SIETE DALLA LORO PARTE?"**;
- **29 GENNAIO 2013 PRESENTATA DA MICHELA DELCÒ PETRALLI E SERGIO SAVOIA PER IL GRUPPO DEI VERDI "PREFERENZA AI RESIDENTI DISOCCUPATI"**;

Messaggio del 12 giugno 2013 n. 6812

*La discussione riprende.*

GIANORA W., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Porto l'adesione del gruppo PLR al rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sulle mozioni che chiedono di introdurre misure atte a favorire l'assunzione presso l'Amministrazione cantonale di disoccupati iscritti agli Uffici regionali di collocamento, sulla scorta del modello ginevrino, e di incentivare l'uso del trasporto pubblico tra i frontalieri. L'adesione non può comunque sottacere la preoccupazione per la disparità di trattamento che potrebbe sorgere nei confronti di persone con o senza occupazione ma non iscritte agli Uffici regionali di collocamento, che per questo motivo potrebbero correre il rischio di essere escluse dalla corsa alla nomina in seno all'Amministrazione cantonale. Si chiede pertanto al Consiglio di Stato di considerare attentamente quest'aspetto nell'applicazione del concetto di eccezionalità per la nomina diretta di posti senza responsabilità specifiche. Non vogliamo confezionare una camicia di forza che costringa il Consiglio di Stato ad assumere chi è iscritto agli Uffici regionali di collocamento piuttosto che ticinesi con qualifiche magari migliori o – per assurdo – costringere questi ultimi a iscriversi agli Uffici regionali di collocamento per avere una possibilità di essere assunti in seno all'Amministrazione cantonale. Per le misure atte a promuovere il trasporto pubblico per i frontalieri concordiamo interamente con le conclusioni del rapporto commissionale. Invito pertanto il Parlamento ad approvare il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze.

CAMPANA F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - La mozione presentata il 13 febbraio 2012 dalla Lega dei ticinesi è stata la prima ad affrontare il problema della mobilità individuale legata allo sviluppo del traffico transfrontaliero. Il tema è di grande attualità, visto l'aumento esponenziale di questo traffico, con quasi sessantamila

autovetture che transitano giornalmente nel nostro Cantone, prevalentemente nel Locarnese, nel Luganese e nel Mendrisiotto. Questa situazione, che è ulteriormente peggiorata con l'invasione dei cosiddetti padroncini, ha anche ripercussioni sulla salute causate dal rumore e dallo smog. Nella popolazione il traffico crea un senso di sfiducia e rassegnazione verso l'autorità politica, che non è in grado di dare risposte al problema. Nel Basso Malcantone si assiste ogni giorno a perenni colonne, che ormai coprono tutta la fascia oraria. Un Cantone competitivo richiede una buona mobilità interna e verso l'esterno; purtroppo, ciò non è più possibile, perché la capacità degli assi stradali è superata. Molti settori della nostra economia, non da ultimo il turismo, ne risentono. Il Malcantone, che dovrebbe essere il polmone della città, non arriva neanche a godersi le sue montagne, perché di polmoni non ne ha più. Gli studi condotti sul traffico transfrontaliero hanno mostrato che i frontalieri usano quasi esclusivamente la propria automobile, rinunciando ai mezzi pubblici o ad altre forme di mobilità. La mozione chiede quindi al Consiglio di Stato di introdurre misure puntuali e incisive nell'Amministrazione cantonale e negli enti parastatali che sappiano dare risposte tempestive alla cittadinanza. Ci vogliono misure che favoriscano prodotti e imprese con un impatto limitato sull'ambiente, in sintonia con gli intendimenti della mozione.

Il gruppo della Lega sostiene anche le mozioni presentate da UDC e Verdi che invitano l'Autorità cantonale a rilanciare la lotta alla disoccupazione – in modo particolare tra i giovani e gli ultracinquantenni, che hanno notevoli difficoltà nel trovare un'occupazione – e a dare segnali concreti, con misure a favore dei lavoratori indigeni. Un esempio da seguire è il Canton Ginevra, che – confrontato come il Ticino a questi problemi – ha avuto il coraggio politico di adottare direttive per la ricerca e l'assunzione di personale per i posti di lavoro pubblici e parapubblici disponibili. I lavoratori indigeni devono beneficiare di una priorità di assunzione, a parità di competenze, attraverso l'elaborazione di un quadro normativo che favorisca l'assunzione dei disoccupati locali. Si chiede quindi all'Autorità cantonale di attuare questi intendimenti, che creeranno meno disoccupati, meno beneficiari di assistenza pubblica e condizioni per migliorare il reddito dei ceti più sfavoriti, a beneficio della nostra economia. Se non si agirà di conseguenza, la pace sociale rischierà di essere messa a repentaglio; parliamone seriamente, finché siamo in tempo. Per questi motivi il gruppo della Lega invita il Gran Consiglio ad accettare le mozioni.

AGUSTONI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole, verrebbe da dire – parafrasando il Qoelet – nel leggere il rapporto sulle mozioni Foletti, Chiesa e Delcò Petralli, che approdano infine in Gran Consiglio. Dopo molti «*non si può*», «*non è fattibile*», «*è giuridicamente inattuabile*», ci apprestiamo a votare qualcosa che – pur in modo incompleto ed embrionale – vuole essere una risposta concreta ad alcune conseguenze negative della libera circolazione delle persone. La politica ha il dovere di considerare seriamente le preoccupazioni della popolazione e di proporre soluzioni efficaci e attuabili. Se è irresponsabile fomentare ed esasperare le inquietudini, è altrettanto imprudente minimizzare e banalizzare i timori.

La mozione Chiesa, che prende le mosse dall'esperienza ginevrina, sostiene un principio condivisibile: prima di assumere un frontaliere, lo Stato verifica presso gli Uffici regionali di collocamento se ci sono disoccupati con un profilo adeguato; a parità di competenze, va data loro la priorità. La mozione Delcò Petralli chiede allo Stato di rivolgersi agli Uffici di collocamento ogni volta che cerca un nuovo dipendente; solo se non si trova il profilo adatto tra i disoccupati, il concorso è aperto ad altri candidati. Il nostro gruppo preferisce, di gran lunga, l'approccio della mozione Chiesa. La generalizzata esclusione dai concorsi

pubblici dei non disoccupati ticinesi – anche se solo in prima battuta – non è, in effetti, sempre giustificata. Il reinserimento dei disoccupati non deve discriminare i residenti ticinesi che – pur non essendo iscritti al registro della disoccupazione (magari perché hanno appena terminato una formazione) – avrebbero le carte in regola per occupare un determinato posto di lavoro. Assumendo un residente non disoccupato si libera un nuovo posto di lavoro in Ticino, mentre assumendo un giovane appena uscito dalla formazione, si evita di creare un nuovo disoccupato.

Un occhio di riguardo per i nostri disoccupati è invece più che giustificato quando lo Stato intende assumere un residente all'estero, perché le ricadute sul territorio rischierebbero di essere doppiamente negative: nessun nuovo posto di lavoro in Ticino e nessun disoccupato ticinese reinserito professionalmente.

Secondo il nostro gruppo, che lo scorso 6 maggio ha presentato un'iniziativa<sup>1</sup> parlamentare generica, su questo fronte occorre procedere con ancora maggiore determinazione. Prima di assumere un lavoratore residente all'estero, lo Stato o il parastato dovrebbero sottoporre la relativa documentazione a una commissione paritetica – ad esempio, la Commissione consultiva del mercato del lavoro, che già oggi svolge funzioni analoghe per i permessi di lavoro di cittadini residenti in Stati al di fuori dell'Unione europea – affinché si verifichi che potenziali candidati residenti in Ticino siano stati adeguatamente considerati. Questa strada merita di essere percorsa con risolutezza, soprattutto quando si procede ad assunzioni senza concorso pubblico, cosa frequente soprattutto nel parastato. Non deve essere trascurata alcuna possibilità di assumere un residente in Ticino. A questo proposito dispiace che la nostra proposta non sia stata considerata tra le sessantadue misure contenute nel recente rapporto del Consiglio di Stato *Lavoratori frontalieri, fornitori di prestazioni indipendenti esteri e lavoratori distaccati in Ticino*, che comunque appalesa finalmente la volontà di affrontare in modo globale questo delicatissimo tema.

Il nostro Cantone ha bisogno di misure, anche innovative e coraggiose, che consentano di fronteggiare efficacemente le ricadute negative degli Accordi bilaterali. Altrimenti c'è il rischio che – magari per esasperazione – siano poi adottate soluzioni da nodo gordiano, che non farebbero che peggiorare la situazione; come la versione 2013 dell'iniziativa Schwarzenbach, che pare raccolga sostegni anche a sinistra. Nella concretizzazione delle mozioni Chiesa e Delcò Petralli occorrerà fare in modo che il principio del coinvolgimento degli Uffici regionali di collocamento sia direttamente applicabile anche agli enti e alle aziende del parastato. Questi enti costituiscono un patrimonio dell'intero Cantone: è quindi più che giustificato che si assumano la loro parte di responsabilità nel sostegno dei lavoratori e delle famiglie ticinesi.

Per quanto riguarda la mozione Foletti, il nostro gruppo condivide l'obiettivo di alleviare il traffico sulle nostre strade che, in misura consistente, è causato anche dagli spostamenti dei pendolari provenienti dall'estero. Questa situazione ha conseguenze molto negative, sia dal punto di vista della mobilità, sia dal punto di vista della qualità dell'aria che i nostri concittadini sono costretti a respirare. In questo senso, ci sembra condivisibile il principio secondo cui a parità di qualifiche professionali lo Stato e il parastato debbano privilegiare l'assunzione di un frontaliere che farebbe capo ai mezzi pubblici piuttosto che un frontaliere che si recherebbe al lavoro con il proprio veicolo privato. Fatichiamo a intravedere quale norma giuridica o burocratica vieterebbe di adottare questo criterio preferenziale. Questa misura costituisce solo un tassello del più ampio mosaico di

---

<sup>1</sup> [Iniziativa parlamentare generica](#): Lavoro Stato e para-Stato non discriminiamo i ticinesi, Maurizio Agustoni e Fiorenzo Dadò per il gruppo PPD+GG, 06.05.2013.

provvedimenti che occorre adottare per garantire una migliore qualità di vita e una migliore mobilità, anche perché i frontalieri dipendenti di Stato e parastato costituiscono solo una minoranza del numero totale di frontalieri e pendolari in generale che percorrono quotidianamente le nostre strade. Bisogna comunque assicurare un'adeguata disponibilità di servizi e infrastrutture di trasporto pubblico. A questo proposito, sembra preoccupante e discutibile la decisione del Consiglio di Stato di interrompere il finanziamento del servizio regionale Chiasso-Como-Albate (TILO, linea S10) a partire dal 15 dicembre 2013, che potrebbe riversare sulle strade del Mendrisiotto diverse centinaia di nuovi veicoli.

Il 4 novembre 2013, con i colleghi Lorenzo Bassi, Luca Beretta Piccoli e Luca Pagani, abbiamo presentato in proposito un'interrogazione<sup>2</sup> al Consiglio di Stato, con anche qualche proposta concreta per scongiurare un ulteriore deterioramento della qualità di vita e della mobilità nel Mendrisiotto. Per esempio, quella di trattenere i ristorni per garantire il finanziamento di questa tratta conformemente peraltro all'accordo Svizzera-Italia in materia d'imposizione dei lavoratori frontalieri. Di là dal destino della linea S10, che ci auguriamo non sia definitivamente segnato, auspichiamo che in futuro il mantenimento della rete di trasporto pubblico sia considerato un elemento centrale nell'affrontare i problemi di mobilità determinati dagli Accordi bilaterali, anche a patto di investire qualche franco in più. Più in generale, ci aspettiamo che il Consiglio di Stato affronti il complesso tema della libera circolazione anche dal profilo delle ricadute sulla mobilità e non unicamente nella pur fondamentale prospettiva delle ricadute sul mercato del lavoro.

Alla luce di quanto considerato, il gruppo PPD+GG sosterrà il rapporto del 10 dicembre 2013 che propone di accogliere le mozioni Chiesa e Delcò Petralli e di accogliere parzialmente la mozione Foletti.

LURATI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il contesto occupazionale europeo è connotato da situazioni parecchio divaricate. Austria e Germania conoscono una situazione addirittura migliore della nostra, mentre il sud dell'Europa è confrontato con tassi di senza lavoro che superano abbondantemente il 10% e che nella fascia giovanile raggiungono addirittura il 30%. Il nostro Cantone, per la sua collocazione geografica, è proprio confrontato con i Paesi del sud, in particolare con l'Italia, che lo scorso mese ha segnato un nuovo record negativo. Una situazione che spinge un numero sempre maggiore di persone a cercare un'occupazione alle nostre latitudini. La nostra economia – in parte per scelte precise, ma anche a causa d'inerzie mai veramente contrastate con efficacia – è da tempo lo sbocco di produzioni a basso valore aggiunto che richiamano un numero notevole di lavoratori frontalieri. Ciò, nonostante salari a volte indecenti che, però, considerata la disperata assenza di offerta dall'altra parte della frontiera, riescono comunque ad attirare sempre nuove figure professionali.

Nel corso degli anni, la crisi europea ha fatto affluire con sempre maggior frequenza nuova manodopera particolarmente qualificata, con formazione universitaria, che si è adattata a lavori anche ripetitivi e poco remunerati pur di sbarcare il lunario. Queste figure, anche per la buona qualifica e formazione, appena possibile cercano sistemazioni professionali meglio adeguate alle loro capacità e alla loro formazione. Questa incontenibile evoluzione ha accelerato un processo di penetrazione nel settore del terziario, prima appannaggio quasi esclusivo dei residenti. In particolare nel privato si assiste a un aumento delle

---

<sup>2</sup> [Interrogazione n. 245.13](#): *Soppressione della tratta Chiasso-Albate, quali soluzioni?*, Maurizio Agustoni e cofirmatari, 04.11.2013.

sostituzioni a danno della manodopera residente, che si ritrova a competere con qualifiche spesso inferiori, anche se abbondantemente sufficienti.

Nell'intento di attutire le conseguenze di questa situazione, le mozioni oggetto del messaggio vanno nella direzione di dare mandato agli enti pubblici di favorire l'assunzione di manodopera locale disoccupata, almeno a parità di competenze. Un obiettivo più che condivisibile e sposato anche dal PS, senonché vi sono almeno due elementi – ben evidenziati nel rapporto – che il Governo dovrà tenere in considerazione per evitare che questa sorta di corsia preferenziale, destinata ai senza lavoro, possa diventare un ostacolo insormontabile per una serie di potenziali postulanti di casa nostra. In particolare pensiamo a chi volesse semplicemente cambiare occupazione e a chi si vede escluso a causa di una disparità di trattamento che s'istituisce in seguito ad assunzioni senza concorso pubblico. Si tratta di due potenziali rischi che solo l'eccezionalità della situazione permette di accantonare, almeno temporaneamente, e che pongono il Consiglio di Stato e gli alti funzionari dell'Amministrazione nella condizione di essere arbitri insindacabili di una serie di nuove assunzioni. Uno strumento che andrà quindi usato con estrema attenzione, per evitare che la soluzione proposta non sia peggiore del male iniziale. La misura deve essere sperimentata e costantemente valutata, per ricorrere ai necessari correttivi qualora la situazione lo richiedesse, anche in prospettiva di un'estensione agli enti sussidiati attraverso le necessarie modifiche legislative. Lo ripetiamo, la misura deve essere situata nel contesto in cui è assunta e considerata nella sua eccezionalità. L'Amministrazione cantonale non può permettersi il lusso di imbarcare un numero illimitato di collaboratrici e collaboratori usando il solo criterio occupazionale e ignorando l'opportunità di attingere a un mercato del lavoro che offre, soprattutto tra la manodopera residente, personale preparato in grado di migliorarne l'efficienza.

In conclusione, si tratta di una misura eccezionale e come tale va utilizzata. Una misura non scevra da controindicazioni, che solo grazie a un suo oculato impiego potrà dare risultati apprezzabili in termini sia quantitativi sia qualitativi. In questo senso il Parlamento dovrà farsi garante di un'applicazione parsimoniosa e in assoluto non clientelistica. Solo a patto di una puntuale verifica applicativa – che ci pare auspicata da tutti – il gruppo PS ha deciso di sostenere questa misura.

DELCÒ PETRALLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Prima di iniziare l'intervento di gruppo, voglio situare velocemente la mia mozione. La proposta è molto semplice e ricalca la soluzione del Canton Ginevra. Per evitare di sentirmi rispondere dal Consiglio di Stato che non si può applicare perché viola gli Accordi bilaterali, l'ho lasciata volutamente generica.

Detto questo, in tempo di crisi può succedere di tutto. In Ticino abbiamo visto il progressivo e inarrestabile aumento dei frontalieri (oggi siamo a 60 mila persone), l'invasione di padroncini e distaccati, la sostituzione di personale locale con personale frontaliere, la cascata al ribasso dei salari, il preoccupante aumento della disoccupazione (siamo al 7% secondo i dati dell'Organizzazione internazionale del lavoro, all'11% per la disoccupazione giovanile), la crescita costante delle persone in assistenza (oggi circa 7'000 persone) e la chiusura di tante aziende sul territorio, anche di quelle che hanno beneficiato di aiuti statali. Chi, in questa fase, non dovrebbe chiudere mai è la politica – intesa come capacità di avere una visione strategica e come atto di volontà teso a tutelare i destini di una comunità – ma spesso si ha l'impressione che qualcuno abbia lasciato sul portone di questo palazzo delle Orsoline il cartello "Torno subito". Così, anziché porsi e imporsi al centro della scena, la politica arretra e demanda il proprio ruolo all'apparato

amministrativo, cui si chiede non tanto un atteggiamento proattivo ma reattivo. Ai funzionari si chiede di studiare le proposte dei parlamentari e di forgiare una risposta. Una risposta che per forza di cose non è mai politica, ma che troppo spesso termina con un "non si può fare nulla". La ragione è sempre tecnica: la legge sul mercato interno, la parità di trattamento, gli Accordi bilaterali, la forza prevalente del diritto federale, la libertà di commercio, eccetera. Nel recente rapporto su frontalieri, distaccati e padroncini, le misure più efficaci sostenute dagli ambienti padronali e dai sindacati sono state scartate per ragioni tecnico-giuridiche. Invece di studiare un modo per applicarle, anche facendo ricorso alle norme anti abuso elaborate dalla giurisprudenza dell'Unione europea (di cui si avvale spesso anche l'Italia) o alla clausola della necessità, si studia il modo per scartarle. Eppure, per l'amnistia fiscale le ragioni giuridiche sono state scavalcate senza indugio, a dimostrazione che la volontà politica, quando fa comodo, può prevalere sulle ragioni giuridiche.

Oggi la trasformazione della società corre molto veloce, così come i bisogni della popolazione, mentre i tempi della politica sono lenti, irti di ostacoli (anche partitici) e spesso inconcludenti. Siamo quasi a fine legislatura e i problemi più urgenti del Cantone non sono stati risolti. Ci sono voluti più di dodici mesi per portare in Parlamento una proposta semplice, facilmente attuabile, a costo zero, già sperimentata con successo dal Cantone Ginevra. Un quadro normativo che permetta di imporre la priorità di assunzione, a parità di qualifiche del profilo ricercato, dei disoccupati locali, evitando in tal modo di infoltire le file delle persone in assistenza. Sono soddisfatta per l'accoglimento della mozione, come suppongo lo siano anche i colleghi Chiesa e Foletti, ma avrei preferito che la soluzione fosse adottata motu proprio dal Consiglio di Stato, senza attendere la sollecitazione di tre atti parlamentari. Confido ora che il Consiglio di Stato studierà il modo di estendere la misura anche agli enti di diritto pubblico sussidiati e non, cosicché si garantisca ai disoccupati locali un rapido reinserimento nel mondo del lavoro.

Peccato che la maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze abbia abbandonato su un binario morto la proposta del collega Foletti tesa a contenere il traffico motorizzato privato proveniente da oltre frontiera. Il fenomeno del frontalierato si combatte anche con misure di contenimento del trasporto individuale su gomma, ma senza misure coercitive che impongano ai frontalieri di passare al trasporto pubblico (o al trasporto privato collettivo e condiviso), non ci sarà requie per il mercato del lavoro locale e per la salute dei ticinesi. Eppure quasi 60 mila veicoli al giorno non sono una bazzecola; è di ieri la notizia che nell'Unione europea l'inquinamento dell'aria è la prima causa di morte con oltre 400 mila morti premature nel 2010, dieci volte il numero complessivo delle vittime d'incidenti stradali. Svizzera e Ticino non sfuggono a questa triste statistica; tocca alla politica – in questo caso al Consiglio di Stato – trovare il modo per far fronte a questo problema. Per ora, la politica della mobilità dell'Esecutivo cantonale e del Dipartimento del territorio ha fallito: è un'illusione pensare che i frontalieri abbandoneranno spontaneamente l'uso dell'automobile privata per passare al trasporto pubblico o a quello collettivo privato. A quale trasporto pubblico poi? Il collegamento Albate-Camerlata è stato soppresso per ragioni di risparmio; il collegamento Mendrisio-Varese è ancora lungi dall'essere realizzato. In questo Cantone di frontiera, la politica dovrebbe imporre la mobilità aziendale, come l'avevano proposto i Verdi con una mozione di qualche anno fa, bocciata da questo Parlamento. Chi vuole speculare sulla manodopera frontaliera deve assumersi la responsabilità di trovare un mezzo di trasporto collettivo o pubblico per i propri dipendenti; troppo facile privatizzare i profitti e socializzare l'ingombro sulla mobilità e le ricadute ambientali e sanitarie sulla popolazione locale. Per ora, su circa 30 mila aziende, solo nove hanno adottato un programma di mobilità aziendale; del resto

nemmeno il Cantone l'ha fatto per i propri dipendenti. Insomma, un vero niente! Quanti studi e quanti atti parlamentari ci vorranno per muovere la locomotiva della politica nel giusto senso? Mi fa piacere che la Lega si sia dimostrata oggi molto ecologista, però vorrei ricordarle che al Dipartimento del territorio si sono succeduti tre suoi rappresentanti. Spero che finalmente il nuovo Direttore sia più sensibile e che le vostre rivendicazioni trovino udienza.

Detto questo, il gruppo dei Verdi aderisce alle conclusioni del rapporto, pur ritenendo necessario rivedere la politica della mobilità, un fattore che può concorrere a ridurre gli effetti nefasti della libera circolazione, oltre che a migliorare lo stato dell'aria, la salute dei residenti e i costi sanitari.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Visto il rapporto chiaro e sintetico del collega Savoia, si può pronosticare un plebiscito a favore della soluzione proposta. Il Consiglio di Stato avrebbe potuto fare uno sforzo e rispondere alle mozioni entro i termini previsti; è vero che erano necessarie alcune verifiche, ma nel frattempo il numero dei disoccupati è aumentato e quello dei frontalieri è addirittura esploso. Come rilevato nel rapporto, la soluzione potrà essere introdotta velocemente, senza necessità d'interventi a livello legislativo. Non è una panacea ma è un primo piccolo grande passo che speriamo possa essere seguito da altre mosse. Il gruppo UDC è entusiasta nel vedere che si fa qualcosa per contrastare il numero troppo elevato di frontalieri e di padroncini. Finalmente, anche quei partiti e movimenti che a inizio 2011 ci criticarono fortemente – quando l'UDC sollevò un polverone con la campagna "Bala i ratt" – oggi hanno rivisto le proprie posizioni, riconoscendo che la situazione venutasi a creare con la libera circolazione delle persone e con gli Accordi bilaterali in generale avrà sì portato qualche vantaggio alla nostra industria d'esportazione, ma nel frattempo ha causato danni enormi al nostro mercato del lavoro, ha fatto aumentare la disoccupazione e ha messo in ginocchio il sistema bancario. Nel 1992 qualcuno diceva che, se non fossimo entrati nello Spazio economico europeo saremmo stati rovinati. In altre due occasioni, quando il popolo bocciò a grande maggioranza nuovi tentativi per farci entrare in Europa, in campagna elettorale si proclamarono le stesse cose. C'è ancora chi tenta ripetutamente di riavvicinarci a una realtà europea che fa acqua da tutte le parti (la dimostrazione chiara è il fuggi fuggi generale, soprattutto nel mercato del lavoro). Frontalieri e padroncini sono la prova più lampante di questa situazione di difficoltà, soprattutto in ambito economico; lasciamo perdere l'aspetto sociale.

Oggi arriva un segnale da parte del Governo e del Parlamento. È una presa di coscienza importante, ma soprattutto deve essere un cambio di tendenza che deve essere continuato concretamente. Ovviamente, porto l'adesione del gruppo UDC.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Evidentemente, non poteva non andare in questo modo: si utilizzano ancora una volta i frontalieri come colpevoli di tutti i mali. Vorrei ricordare che qualcuno i frontalieri li assume, che qualcuno i padroncini li chiama. La discussione odierna è legata a quella che abbiamo fatto ieri sulla mozione *Salari minimi nei contratti normali di lavoro*, perciò vorrei ricordare che l'MPS e il sottoscritto hanno fin da subito combattuto gli Accordi bilaterali, perché vedevano che sarebbero stati un elemento centrale per regolare il mercato del lavoro.

Il mercato del lavoro è un equilibrio fondato su più elementi: contratti collettivi, livelli salariali, diritti dei lavoratori, eccetera. Ieri la proposta di attribuire al Cantone la competenza di fissare nei contratti normali di lavoro il livello minimo dei salari – che attualmente è attorno ai tremila franchi al mese – è stata bocciata. Dall'altra parte, ricordo che la maggior parte dei partiti che sono venuti alla tribuna per additare i frontalieri come responsabili di tutti i mali ha contribuito a peggiorare le assicurazioni sociali e la pressione sui lavoratori. Si pensi all'assicurazione invalidità: oggi, a meno di essere un paralitico – esagero, evidentemente – sei ugualmente obbligato a cercare un lavoro che non troverai mai. La legge federale sull'assicurazione contro la disoccupazione [LADI, 837.0] è stata peggiorata con il sostegno delle vostre organizzazioni politiche. Questo è un mondo al contrario dove, da una parte, si smantellano i diritti e dall'altra si cerca di fare passare nella popolazione e nei salariati l'idea che i frontalieri siano colpevoli di tutto, creando anche divisioni sul posto di lavoro. Se andate in bagno e non trovate più carta igienica, la colpa è dei frontalieri: oggi è questa la logica in questo Cantone. Se penso alle battaglie che abbiamo fatto in Ticino con i sindacati UNIA e OCST per ottenere una conquista sociale come il pensionamento anticipato nell'edilizia, l'abbiamo fatto grazie alla mobilitazione e all'unità tra i lavoratori residenti e i lavoratori frontalieri. La stessa cosa per AlpTransit; grazie agli scioperi che abbiamo organizzato sui cantieri con lavoratori austriaci, tedeschi, italiani e portoghesi, che del pensionamento anticipato non avrebbero in nessun modo beneficiato. Questa è una critica che faccio anche al movimento sindacale. La discussione che state facendo s'inserisce in questa logica. Anche se, magari in buona fede, si pensa di fare qualcosa di buono, oggi contribuiamo ad alimentare quella logica perversa, che i frontalieri sono i responsabili di tutti i mali di questo Cantone. Per questo motivo io rovinerò la festa al collega Pinoja; anche se il mio voto conta poco, non vi sarà un plebiscito, perché io voterò in modo molto convinto contro le tre mozioni.

#### SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Il

Consiglio di Stato v'invita ad accogliere le mozioni Chiesa e Delcò Petralli e ad accogliere solo parzialmente la mozione Foletti. In tutte e tre le mozioni si chiede di elaborare soluzioni che favoriscano l'assunzione da parte del Cantone di persone residenti disoccupate. Con la proposta formulata nel messaggio, il Consiglio di Stato ha avanzato una soluzione pragmatica che non richiede di avviare un iter legislativo lungo e complesso. L'ispirazione data dal modello ginevrino, richiamata da due dei tre atti parlamentari, è stata studiata con attenzione. Per provare l'effetto concreto sul campo, si è voluto metterla in atto sin dall'inizio del 2013 nell'ambito dei contratti per il personale ausiliario, utilizzando le deleghe attribuite all'Esecutivo.

A giugno 2013 il Consiglio di Stato ha presentato il messaggio. Adesso siamo a dicembre e sulla scorta di un rapporto commissionale – che peraltro segue quanto indicato dal Governo – ci troviamo a discutere. Non credo proprio che sia un esempio felice di ritardo nella reazione; questo lo dico al deputato Pinoja, che ha insistito molto su quest'aspetto. Volevamo essere sicuri di proporre qualcosa che fosse possibilmente efficace e fattibile in tempi brevi, piuttosto che tergiversare con la creazione di un qualche gruppo di lavoro per studiare la questione. Il tempo trascorso è servito per studiare il modello ginevrino, per proporre una possibile pista ticinese – perché non c'è totale simmetria negli ordinamenti giuridici dei Cantoni – per mettere in atto un progetto pilota, per verificare il suo funzionamento e, quindi, per proporvi la soluzione in discussione.

Cifre alla mano, dall'inizio dell'anno fino al 12 dicembre scorso, quasi il 90% delle assunzioni di ausiliari – che, ricordo, per la maggior parte sono contratti che riguardano sostituzioni di personale per esempio in congedo – sono state fatte assumendo persone in disoccupazione o senza occupazione; parliamo di 152 persone. La soluzione proposta, che darebbe una delega più ampia al Consiglio di Stato per assumere disoccupati locali (residenti) senza concorso, non richiede norme particolari, ma semmai un'autodisciplina di cui tutte le parti in causa dovranno dare prova.

Poiché la Commissione della gestione e delle finanze riceverà la comunicazione di queste nomine senza concorso – così come prevede l'art. 12 cpv. 4 della legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti [LORD, 2.5.4.1] – il Gran Consiglio avrà i mezzi per esercitare il suo compito di vigilanza. Il deputato Lurati, giustamente, citava le controindicazioni che questa soluzione – che ha un obiettivo lodevole – porta con sé. È un classico caso in cui non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca; però la Commissione della gestione e delle finanze avrà gli strumenti per essere informata del ricorso alla scelta diretta dei collaboratori e, per il suo tramite, anche il Parlamento.

Intendiamoci, non si tratta di procedere ad assunzioni in modo scriteriato, non si potenzierà il piano dei posti autorizzati per crearne di nuovi non necessari. Verosimilmente non vi sarà un 90% di assunzioni senza concorso, viste le differenze fra un rapporto d'impiego di ausiliario e quello di nomina o incarico. Ciò che si farà, è, prima di pubblicare un concorso esterno, verificare con la Sezione del lavoro se ci sono profili che rispondono ai requisiti del posto da occupare e invitare i possibili candidati a un colloquio di selezione. Già si fa, ma si dovrà farlo in maniera sistematica e molto rigorosa.

Anche alle persone disoccupate che potrebbero essere chiamate deve essere chiaro che non esiste un diritto a essere assunti nell'Amministrazione cantonale solo perché si è disoccupati. I candidati devono soddisfare i criteri richiesti ed essere adatti ad assumere la funzione. Altre considerazioni non devono entrare in gioco: ne va della professionalità della funzione pubblica e del funzionamento e dell'immagine dell'istituzione.

Il Consiglio di Stato voleva portare una proposta pragmatica e spendibile sul breve termine. Si tratterà di elaborare direttive interne che chiariscano puntualmente le regole da seguire per mettere in atto quanto auspicato e di essere coerenti nell'agire. Il fatto che la proposta sia condivisa dalla Commissione della gestione e delle finanze ci fa molto piacere. Ci faremo parte attiva per suggerire regole simili anche nel settore parapubblico, sul quale non abbiamo facoltà d'intervento diretto.

La misura di carattere eccezionale proposta avrà termine quando saremo confrontati con una situazione sul mercato del lavoro in chiaro miglioramento. Quando ciò avverrà, non lo sappiamo; ovviamente, il nostro auspicio è che l'attuale critica situazione economica termini quanto prima.

Oggi ho sentito il deputato Chiesa che, per una volta, era contento; mi fa piacere, perché ciò raramente avviene. Siccome il Parlamento deve sempre pungolare l'Esecutivo, oggi mi permetto di invitare la Commissione della gestione e delle finanze ad affrontare un messaggio, il numero 6658 del 27 giugno 2012, con il quale il Consiglio di Stato chiede l'abrogazione di un piccolo capoverso della legge sugli stipendi [LStip, 2.5.4.4], per renderla compatibile con determinati disposti costituzionali. Se avesse la volontà di affrontarlo, ci farebbe piacere. Non è necessario rimandare sempre ai massimi sistemi; per esaminare questo messaggio non occorre avere tutto il nuovo ordinamento giuridico che riguarda i dipendenti, la nuova scala stipendi, l'analisi delle funzioni, eccetera.

Passo ora alla terza mozione, che v'invitiamo ad accogliere parzialmente per quanto attiene più specificatamente all'aspetto del trasporto pubblico.

Il Consiglio di Stato ricorda che il Dipartimento del territorio sta già lavorando per sviluppare una rete dei servizi di trasporto pubblico transfrontaliero e che si stanno portando avanti progetti con impatto positivo sulla mobilità transfrontaliera. Tra questi vi sono l'introduzione di collegamenti ferroviari con Milano, la promozione del progetto di mobilità aziendale, il nuovo collegamento ferroviario Mendrisio-Varese-Malpensa (pur con i suoi tempi), le nuove stazioni di Mendrisio San Martino e Stabio e i potenziamenti mirati dei posteggi park and ride. Il Consiglio di Stato auspica di raccogliere i frutti del progetto di mobilità aziendale, avviato nel 2007 dal Dipartimento del territorio con l'obiettivo di razionalizzare l'uso dell'autovettura negli spostamenti legati alle attività professionali, privilegiando altre modalità di trasporto, quali il car pooling o le navette aziendali. Il ruolo delle aziende è fondamentale, perché possono introdurre incentivi per favorire questi tipi di spostamento più razionali e con un impatto ambientale inferiore.

Nonostante sia condivisibile, il concetto di favorire – in sede di assunzione – chi usa mezzi di trasporto alternativi all'auto o che condivide la stessa con altre persone non può essere imposto d'ufficio ai lavoratori frontalieri, per ragioni di principio. Il Consiglio di Stato valuta la proposta anche di difficile applicazione e controllo dal punto di vista pratico.

La Commissione della gestione e delle finanze, pur ritenendo lodevoli i progetti attuati dal Dipartimento del territorio per contenere il traffico transfrontaliero, ritiene che non siano sufficientemente incisivi e che non abbiano ancora dato i risultati attesi. Inoltre, la Commissione non condivide pienamente le conclusioni del Governo secondo cui non è possibile subordinare l'assunzione di personale all'utilizzo di mezzi pubblici o collettivi di trasporto, così come non è totalmente d'accordo sulle difficoltà di carattere pratico nei controlli. Parte dei commissari ritiene infatti che gli Accordi bilaterali consentano già oggi di prendere misure in deroga, nel caso in cui fosse in discussione il concetto più ampio e importante della salute delle persone. In generale, la Commissione della gestione e delle finanze giudica insufficienti le misure proposte fin qui dal Governo per gestire la mobilità dei frontalieri. Visto quanto precede, la Commissione propone l'accoglimento parziale della mozione Foletti, invitando il Consiglio di Stato a studiare tutte le possibili misure atte a salvaguardare l'ambiente e la salute della popolazione. Queste considerazioni ricalcano il parere espresso dal Consiglio di Stato nel messaggio, quindi abbiamo sostanzialmente le stesse opinioni e le stesse valutazioni. Occorre rilevare come, a fronte delle risorse cantonali investite, i risultati ottenuti finora nel campo della mobilità aziendale e i progetti in corso siano degni di nota.

A titolo informativo rileviamo i seguenti aspetti. A fine 2012 erano quattordici le aziende che avevano introdotto un piano di mobilità aziendale, adottando almeno due misure; altre quarantatré aziende avevano introdotto almeno una misura. Una sessantina di aziende, ubicate in dodici Comuni, stanno attuando un piano di mobilità aziendale, i cui effetti si manifesteranno dal prossimo anno. Anche la Confederazione mette in campo ulteriori risorse per stimolare le aziende a fare queste scelte. Nel corso del 2013, varie aziende hanno introdotto dei minibus da nove posti per il trasporto a pagamento dei lavoratori frontalieri, una sorta di car pooling allargato. La predisposizione al car pooling è leggermente superiore nei lavoratori frontalieri rispetto ai ticinesi – l'8.8% per i lavoratori del Varesotto, il 5.8% per quelli del Comasco, il 3.1% per i ticinesi – quindi anche noi potremmo forse fare un pochino di più la nostra parte.

Il Dipartimento del territorio e la Commissione regionale dei trasporti del Mendrisiotto stanno sviluppando progetti per creare posteggi per il car pooling in territorio italiano. È allo studio un abbonamento transfrontaliero per i trasporti pubblici volto a semplificare

l'accesso da parte dei lavoratori pendolari. Nel rapporto sulla valutazione del programma di management della mobilità nelle imprese, pubblicato il mese scorso dall'Ufficio federale dell'energia, si rileva il successo del progetto ticinese di mobilità aziendale. Di tutte le aziende partecipanti al progetto nazionale, il 47% delle stesse ha sede in Ticino. Si vede che nel panorama svizzero il nostro Cantone ha una sua presenza e propositività.

Il progetto di mobilità aziendale si basa sulla sensibilità e sulla volontà delle aziende; non esiste una legge che impone loro di attuare un piano di mobilità aziendale. Il Dipartimento del territorio e anche il Consiglio di Stato hanno confermato a più riprese questo tipo d'impostazione volontaristica dei progetti. Un maggiore impegno in quest'ambito – come parrebbe di cogliere, come invito, oggi dal Parlamento – richiederà risorse di carattere finanziario ma anche verosimilmente umane. Con queste considerazioni v'invito ad accogliere le prime due mozioni e ad accogliere parzialmente la terza.

SAVOIA S., RELATORE - Credo che ci siano oramai pochi dubbi sul fatto che il Parlamento approverà il rapporto e quindi approverà pienamente le due mozioni Chiesa e Delcò Petralli e parzialmente la mozione Foletti. Non voglio entrare negli argomenti che avete sviscerato molto bene, ma dare un accento su alcuni aspetti che sono usciti.

Comincio dalla risposta del Consiglio di Stato alla mozione Foletti, che considero largamente insufficiente. Insufficiente la risposta, insufficienti le misure. La Consigliera di Stato ha detto che non esiste una legge che obbliga a prendere misure di mobilità aziendale. Questo è il punto della questione. La legge bisogna farla; bisogna passare a misure di tipo coercitivo. So che non è una bella parola; non ci piace, perché siamo tutti molto appassionati all'idea che, lasciati a sé stessi, gli individui faranno naturalmente la cosa giusta. Non è così, perché altrimenti non ci sarebbero i semafori, non ci sarebbero le linee per terra e i cartelli con il divieto di fumare. Abbiamo bisogno di altre misure di mobilità dei frontalieri, ma non solo.

Parliamo pure della mobilità dei frontalieri. Se le misure di mobilità aziendale e di mobilità generale citate nel messaggio funzionassero, non avremmo mezzo Cantone bloccato due volte al giorno, prima verso nord e poi verso sud. Se funzionassero, avremmo avuto una diminuzione del traffico, perché il numero di macchine sarebbe diminuito e i loro occupanti sarebbero saliti su altre macchine oppure su un altro mezzo di trasporto, riducendo l'intasamento. L'intasamento non è stato ridotto, perché evidentemente le misure non sono sufficienti, quindi è inutile rispondere alla mozione Foletti dicendo che abbiamo già fatto questo e quest'altro e va bene così. Respingere la mozione perché non si può fare è un po' il mantra del Governo quando si parla di frontalieri e cose di questo genere. Si deve fare, non è che non si può fare. Bisogna trovare il sistema, altrimenti domani – oltre ad avere 65 mila frontalieri, ognuno con la sua bella macchinetta – ci troveremo con il Cantone bloccato non due volte al giorno, ma per tutto il giorno, e questo significa perdite economiche.

Oggi la Camera di commercio ha presentato la sua periodica inchiesta congiunturale, dove dice che *«l'economia ticinese tira e gli imprenditori sono ottimisti per il 2014»*. Bene, sono contento, ma allora come mai nel Cantone c'è questa sensazione diffusa di crisi, di paura nei confronti del futuro? Forse che i ticinesi sono tutti rimbambiti o sono tutti presi da angosce esistenziali per cui vedono fantasmi che non ci sono? Sempre in quest'articolo della Camera di commercio si dice che dal punto di vista occupazionale è stata registrata una stabilità dell'effettivo per il 61% delle aziende, mentre il 23% delle aziende ha aumentato il personale e il 16% l'ha ridotto.

Allora, fantastico, va tutto bene perché gli effettivi sono rimasti sostanzialmente costanti. Quali effettivi? Questa è la questione, perché se abbiamo uno spostamento dell'occupazione verso manodopera non residente, evidentemente, questa famosa economia che tira avvantaggia qualcuno, ma non chi vive qui. Non avvantaggia chi non è imprenditore, non avvantaggia chi non riesce più a collocarsi sul mercato del lavoro, perché ci sono colleghi d'oltrefrontiera che costano meno e si collocano meglio.

Il collega Pronzini potrà anche dire che non è colpa dei frontalieri se vengono in Ticino, perché sono chiamati e, se costano meno, è perché li pagano meno. Sono d'accordo con lui, ma questo non significa nulla, perché, di fatto, ci sono poi ticinesi che non riescono a trovare posti di lavoro. La qualità di vita in metà del Cantone è crollata a causa d'ingorghi permanenti. Non ce la possiamo cavare dicendo sempre che è colpa dei frontalieri, è colpa degli imprenditori, è colpa di qualcun altro. Non possiamo nemmeno cavarcela trattando chi indica il problema da xenofobo o da persona che non ha capito bene le complessità del mercato del lavoro. Le abbiamo capite tutti benissimo le complessità del mercato del lavoro, perché non sono complesse: gli imprenditori prendono quelli che costano meno.

In questo caso, quelli che costano meno sono i frontalieri e non bisogna avercela con loro; bisogna trovare soluzioni. Le mozioni che approviamo oggi non sono una panacea, lo sappiamo benissimo; sono un piccolo segnale. Aveva ragione chi diceva che forse il Governo ci poteva arrivare per conto suo. Quante delle misure che sono recentemente state presentate dal Governo sono in realtà frutto di questo Parlamento? Quante delle misure portate avanti come grandi pensate governative sono in realtà state proposte da persone che di mestiere fanno qualcos'altro e si trovano qui nel tempo libero? Quanto ritardo è stato accumulato nell'affrontare i temi riguardanti il mondo del lavoro e il frontalierato, perché magari ci si poneva il problema del politically correct o si aveva paura di dare ragione a qualcuno che aveva visto il problema un po' prima? Da questo punto di vista, queste tre mozioni offrono la possibilità di mostrare che si può fare qualcosa. Certo, nell'Amministrazione pubblica, che non è certo l'ambito più preoccupante. Anzi, c'è da chiedersi, se a medio termine avremo ancora ticinesi occupati al di fuori dall'Amministrazione pubblica. Se andassimo a distinguere, per settore di lavoro, tra il pubblico e il privato, ci dovremmo chiedere quanti ticinesi, quanti residenti ancora lavorano nell'industria. Se continuiamo così avremo la possibilità di piazzarci soltanto nel pubblico, perché solo lì abbiamo politiche del lavoro o delle misure legislative che ci permettono di agire. Ecco, perché ritengo che nella mobilità sia giunto il momento di prendere finalmente misure coercitive. Ecco, perché ritengo che sia giusto che i parlamentari che si sono mostrati molto sensibili su questi temi continuino a tenere sotto pressione il Governo, affinché finalmente si renda conto che la pazienza dei ticinesi residenti è arrivata a un limite ultimo e che credo si manifesterà molto presto anche in occasione delle votazioni federali.

PRONZINI M. - Condivido l'analisi del problema del collega Savoia; in modo diverso, ha espresso quello che penso anch'io. Il padronato oggi in Ticino – ma anche in Svizzera e in Europa – utilizza una posizione di forza e ha la possibilità di sfruttare ancora di più i salariati, che sono quelli che producono la ricchezza di questo Paese. Senza mancare di rispetto a nessuno, non penso che i problemi centrali del Paese si risolvano in questo Parlamento.

D'altra parte, anche la discussione fatta ieri sul salario minimo generalizzato dimostra che la cosa concreta che questo Parlamento potrebbe fare – in particolare chi è nelle commissioni – è portare avanti l'iniziativa popolare sostenuta dall'MPS, dai Verdi, dal partito socialista, dal comitato *Giù le mani dalle Officine* e da molti sindacati che chiede di combattere il dumping salariale, per esempio rafforzando i diritti dei lavoratori sui posti di lavoro. Penso che dobbiamo andare in questa direzione.

Oggi, in questo Cantone c'è un tentativo del padronato di dividere i salariati tra buoni e cattivi con un'offensiva anche ideologica per individuare i colpevoli nei frontalieri. È una situazione drammatica, che mi fa male. Penso che ci metteremo anni a uscirne, però è fondamentale non commettere errori. Il discorso che passa è quello xenofobo e razzista portato avanti dall'UDC, dalla Lega e fondamentalmente anche più in là di questi partiti. Siamo tutti consapevoli che la situazione è difficile, ma non penso che sia con queste proposte che riusciremo a fare passi avanti.

*La discussione è dichiarata chiusa.*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sono accolte con 64 voti favorevoli, 2 contrari e 3 astensioni.*

*Le mozioni presentate da Marco Chiesa per il gruppo UDC e da Michela Delcò Petralli per il gruppo Verdi sono pertanto accolte; la mozione presentata da Michele Foletti per il gruppo Lega è pertanto parzialmente accolta.*

### **3. ADEGUAMENTO DELLE TASSE DI CANCELLERIA PER LEGALIZZAZIONI DI ATTI E PER IL RILASCIO DI ATTI O ESTRATTI**

Messaggio del 20 novembre 2013 n. 6877

*Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.*

*Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 62 voti favorevoli e 2 contrari.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 62 voti favorevoli, 2 contrari e 1 astensione.*

**4. MODIFICHE DEL PIANO DIRETTORE CANTONALE N. 1 DEL 9 NOVEMBRE 2011 - SCHEDA M3 PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI DEL LUGANESE (PTL), SETTORE BASSO MALCANTONE - PROCEDURA D'APPROVAZIONE (ART. 18 LALPT); RICORSI DEI COMUNI DI MUZZANO E NEGGIO**

Messaggio del 15 maggio 2012 n. 6643

*Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio: si chiede al Parlamento di accogliere i due progetti di decisione annessi al rapporto medesimo.*

*Messo ai voti, il progetto di decisione concernente il ricorso del Comune di Muzzano annesso al rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio è accolto con 48 voti favorevoli, 1 contrario e 15 astensioni.  
Il ricorso del Comune di Muzzano è pertanto stralciato dai ruoli.*

*Messo ai voti, il progetto di decisione concernente il ricorso del Comune di Neggio annesso al rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio è accolto con 48 voti favorevoli, 1 contrario e 15 astensioni.  
Il ricorso del Comune di Neggio è pertanto dichiarato irricevibile.*

**5. PROCEDURA D'APPROVAZIONE DEL PIANO DIRETTORE ADOTTATO DAL CONSIGLIO DI STATO IL 20 MAGGIO 2009 (ART. 18 LALPT) - RICORSO DEL COMUNE DI LAVIZZARA**

Messaggio del 10 marzo 2010 n. 6329

*Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio: si chiede al Parlamento di accogliere il progetto di decisione annesso al rapporto medesimo.*

*Messo ai voti senza discussione, il progetto di decisione annesso al rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio è accolto con 66 voti favorevoli e 1 astensione.  
Il ricorso del Comune di Lavizzara è pertanto stralciato dai ruoli.*

**6. STANZIAMENTO DI UN CREDITO ORDINARIO DI FR. 5'442'560.- PER IL SUSSIDIAMENTO DELLE OPERE DI SISTEMAZIONE DEI CORSI D'ACQUA**

Messaggio del 16 ottobre 2013 n. 6862

*Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.*

*Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 66 voti espressi.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 67 voti espressi.*

**7. STANZIAMENTO DI UN CREDITO COMPLESSIVO DI FR. 264'945.- PER LA CONTINUAZIONE DELL'OPERA DI SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DELLE BOLLE DI MAGADINO (FR. 250'945.-) E PER LA MANUTENZIONE E SORVEGLIANZA DELLA RISERVA NATURALE DELLA FOCE DELLA MAGGIA (FR. 14'000.-) PER IL PERIODO 2014-2015**

Messaggio del 13 novembre 2013 n. 6873

*Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.*

*Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 62 voti espressi.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 58 voti espressi.*

**8. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 16 APRILE 2012 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA MARCO CHIESA, FABIO BADASCI, FIORENZO DADÒ, SAVERIO LURATI E SERGIO SAVOIA PER LA MODIFICA DELL'ART. 137 DELLA LEGGE SUL GRAN CONSIGLIO E SUI RAPPORTI CON IL CONSIGLIO DI STATO DEL 17 DICEMBRE 2002 "AFFINCHÉ TUTTO IL GOVERNO PRESENZI ALLE SEDUTE DEL GRAN CONSIGLIO"**

Messaggio del 10 ottobre 2012 n. 6695

*Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.*

*Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: si chiede al Parlamento di respingere l'iniziativa e di accogliere il disegno di legge annesso al rapporto medesimo.*

*Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: si invita il Parlamento a respingere l'iniziativa.*

*È aperta la discussione.*

**CHIESA M.** - Le persone che siedono in questo Gran Consiglio spesso si lamentano dei rinvii, si lamentano che il Consiglio di Stato non ha sufficiente riguardo nei loro confronti, si lamentano che non c'è sufficiente attenzione. Quando ci troviamo in Ufficio presidenziale, sovente è necessario stravolgere l'ordine del giorno. Con altri colleghi abbiamo detto che bisognava dare un taglio netto a questa pratica. Mi ricordo un'esperienza nel Canton Zugo, dove ci siamo recati con l'Ufficio presidenziale; lì il Consiglio di Stato è presente. Che cosa succede? Il Consiglio di Stato ha un contatto diretto con i granconsiglieri e durante la sessione i membri del Gran Consiglio possono colloquiare con i Consiglieri di Stato; si trovano, discutono temi d'attualità. Altrimenti capita come nel Cantone Ticino, che l'Esecutivo è totalmente assente. Oggi il tema è del Consiglio di Stato; chi lo rappresenta? Per fortuna abbiamo il Consigliere di Stato Zali, altrimenti non avremmo assolutamente nessuno. Se apprezzate la sua presenza, allora dovrete votare questa iniziativa, altrimenti siete incoerenti. Non possiamo lamentarci di dover spostare un intervento al giorno dopo, di non poter parlare con i Consiglieri di Stato.

Questa iniziativa è uno strumento abbastanza invasivo, perché chiede la presenza completa del Consiglio di Stato, tant'è che è necessaria una modifica costituzionale. Avrei voluto parlare ancora con i deputati che l'hanno sottoscritta – Badasci, Dadò, Lurati, Savoia – perché vedo che i rapporti non soddisfano, soprattutto quello del collega Bacchetta-Cattori, che non risolve il problema.

Credo che un Esecutivo debba essere presente e parlare con il Legislativo, ma non può essere rappresentato da un'unica persona. Mi va bene che il Consiglio di Stato abbia grandi impegni, però, stiamo parlando di ventisei pomeriggi l'anno, di tredici giornate di lavoro. Vi pare di domandare tanto ai Consiglieri di Stato, di essere presenti davanti al loro Legislativo per tredici giorni l'anno su 220 giorni lavorativi? Penso proprio di no. Se

bisogna modificare la Costituzione, si farà. Dovremo già votare sul freno alla spesa, facciamo una tornata completa e risolviamo anche questo problema di asincronia tra Gran Consiglio e Consiglio di Stato. Mi auguro che anche i miei colleghi siano coerenti con l'atto che hanno firmato. Personalmente non sono soddisfatto delle proposte della Commissione speciale Costituzione e diritti politici; mi auguro che ci sia la possibilità di incontrare i Consiglieri di Stato in questa sede, che è la sede preposta e istituzionale.

ORTELLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Con l'iniziativa parlamentare del 16 aprile 2012, il collega Chiesa e cofirmatari chiedono la modifica dell'art. 137 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato. L'art. 137 (Partecipazione del Consiglio di Stato ai lavori del Gran Consiglio) recita «*Il Consiglio di Stato assiste al completo o per delegazione alle sedute del Gran Consiglio e può intervenire su ogni oggetto*». La modifica richiesta degli iniziativaisti è la seguente: «*Il Consiglio di Stato assiste al completo alle sedute del Gran Consiglio e può intervenire su ogni oggetto*». Essi ritengono che la presenza al completo del Consiglio di Stato alle sedute parlamentari eviterà cambiamenti dell'ordine del giorno e assicurerà un miglior dialogo tra gli attori istituzionali. Nell'analisi delle normative cantonali, il Consiglio di Stato ritiene che la partecipazione obbligatoria di tutto il Governo alle sedute del Parlamento costituisca l'eccezione o sia limitata ad alcuni oggetti. Prevale la soluzione prevista a livello federale, che esige, in ogni caso, la presenza del Direttore del Dipartimento competente per l'oggetto in discussione in quel momento. La minoranza della Commissione ritiene che la richiesta degli iniziativaisti sia eccessiva e inutile. Il Consiglio di Stato e il Gran Consiglio hanno competenze ben definite e separate; un Consigliere di Stato assiste quando ci sono temi che toccano il proprio Dipartimento. L'obbligo di presenza di tutti i Consiglieri di Stato comporterebbe uno spreco di energie e di tempo e significherebbe sottrarre i Consiglieri di Stato da altri importanti impegni. Prima di criticare il Consiglio di Stato, penso che sia il Gran Consiglio a doversi chinare su questo tema, specialmente a livello di attenzione durante i dibattimenti; deputati che chiacchierano, altri che al momento delle votazioni non sono in aula, eccetera. È un comportamento poco rispettoso nei confronti di chi impiega tempo ed energia per spiegare i propri rapporti e difendere la propria posizione. Per questi motivi, v'invito a votare il rapporto di minoranza.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Ricordo ancora quel 5 maggio 2008, quando assunsi la presidenza di questo Gran Consiglio e in sostanza dissi quello che chiede la mozione. Passando dall'altra parte del campo, la percezione diventa un'altra. Adesso sono appena rientrato da Berna, sono sceso subito in aula perché chiamato gentilmente dal Segretario generale del Gran Consiglio, poi avrò un altro incontro a Chiasso con le autorità federali. Gli impegni di un Consigliere di Stato sono molteplici e devono essere tenuti in considerazione. Naturalmente, è importante avere rispetto del Gran Consiglio e credo che questo Consiglio di Stato lo dimostri in maniera attiva, in particolar modo nell'essere disponibile per audizioni in Commissione in tempi brevissimi, anche il martedì o il mercoledì mattina, in parallelo alle sue sedute di Consiglio di Stato. Cosa che richiederemmo volentieri anche dall'altra parte. Qui faccio una critica, non tanto velata, a una certa Commissione che si riunisce il mercoledì mattina, che quando esamina messaggi del Consiglio di Stato sente il terzo e il quarto, lasciando poi in ultima analisi i diretti interessati (si tratta di esempio di cronaca recente).

Se il Gran Consiglio desidera la presenza del Consiglio di Stato al completo, possiamo guardare come fanno i colleghi grigionesi, dove all'inizio della seduta sono presenti tutti i cinque Consiglieri di Stato. Poi, evidentemente, sono chiamati anche loro su diversi fronti, perché, se vogliamo avere un Consiglio di Stato attivo o proattivo verso l'esterno, spesso le riunioni o gli impegni fuori Cantone ci obbligano a essere assenti. Penso alla collega Sadis, che all'inizio della settimana è assente per le questioni legate alla Banca nazionale o di recente per questioni legate alla SECO. Altre mansioni ci richiedono incontri a livello intercantonale che ovviamente devono essere inseriti in agenda. Ovviamente la sovranità del Parlamento non è messa in discussione dal Consiglio di Stato, quindi non diamo nessuna indicazione di voto.

PAGNAMENTA P., RELATORE DEL RAPPORTO DI MINORANZA - Il collega Chiesa parlava d'incoerenza, ma penso che, prima di tutto, da parte di questo Parlamento ci debba essere coerenza. In aula vedo numerose assenze; la mozione chiede che tutto il Governo assista alle sedute di Gran Consiglio, però noi stessi siamo spesso assenti. L'incoerenza è già dentro di noi.

È una bella sfida parlare prima di un abile oratore qual è il collega Bacchetta-Cattori e soprattutto tentare di convincere la maggioranza del Parlamento a sostenere la posizione della minoranza della Commissione. Il mio invito è di respingere l'iniziativa e il rapporto del collega Bacchetta-Cattori nel rispetto dei cittadini ticinesi, nostri elettori. L'iniziativa, forse provocatoria, si scontra con un principio sancito dall'art. 72 della Costituzione cantonale; se accettata, la proposta di modifica dovrebbe quindi essere votata dal popolo. La maggioranza della Commissione, indispettita per le assenze – probabilmente più che giustificate – dei Consiglieri di Stato alle nostre sedute, propone un emendamento all'iniziativa tramite l'aggiunta di due nuovi capoversi all'art. 137 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato. Al paragrafo 2 propone l'aggiunta: «*Su richiesta dell'Ufficio presidenziale, il Consiglio di Stato assiste al completo o per delegazione di due o più membri alle sedute del Gran Consiglio*». Al paragrafo 3: «*Durante le sedute del Gran Consiglio, di principio, i Consiglieri di Stato sono presenti in sede*». L'intento – chiaro, ma non condiviso da ben otto commissari che hanno sottoscritto il rapporto di minoranza – è quello di «*migliorare il dialogo e la collaborazione tra il Parlamento e il Governo ed evitare cambiamenti dell'ordine del giorno*». La minoranza dei commissari ritiene che il testo proposto sia un compromesso che non contribuisce certo a migliorare la situazione, ma semmai la peggiora. Imporre a due o più Consiglieri di Stato di assistere in aula ai dibattimenti del Gran Consiglio sarebbe un'ingiustificata sottrazione del corpo governativo ad altri altrettanto importanti impegni a favore della collettività. Di più, richiedere addirittura la presenza a Palazzo di tutti i Consiglieri di Stato impedirebbe con altrettanta evidenza ai Consiglieri interessati di svolgere appieno i loro compiti istituzionali. Mettere i nostri ministri, o alcuni di essi, in condizione di attesa, significherebbe buttare risorse umane – e di conseguenza soldi pubblici – dalla finestra. Non s'intravede, infatti, un'oggettiva necessità di introdurre questa novità. Se penso alla mole di lavoro che lo attende fuori da Palazzo, personalmente non condivido la decisione di Claudio Zali di assistere sempre alle sedute, ma un Consigliere di Stato deve essere libero di organizzare al meglio la sua attività e il suo lavoro per il Ticino. Non deve essere il Parlamento a dettare l'agenda, in questo caso del Direttore del Dipartimento del territorio. L'Esecutivo deve essere libero di disporre del tempo necessario per muoversi sul nostro territorio. I nostri Consiglieri di Stato – non "nostri" del Legislativo, ma dei ticinesi – devono poter concentrare le loro energie anche durante i trentacinque pomeriggi (nel 2012) di Gran

Consiglio sui veri problemi del Cantone e, in tempi brevi, portare soluzioni, non ascoltare gli interventi dei deputati su temi che non li riguardano direttamente. Se poi la loro assenza dovesse persistere, che se ne assumano la responsabilità politica quando decideremo in loro assenza. A tal proposito, invito l'Ufficio presidenziale a non accettare più modifiche dell'ordine del giorno per assenze che non siano più che giustificate.

Anche per coerenza, v'invito a mantenere lo status quo sostenendo il rapporto di minoranza, perché non è la presenza del Consiglio di Stato a Palazzo che risolve il problema delle modifiche degli ordini del giorno, talvolta richieste anche dai parlamentari. Non è un nostro diritto imporre la presenza a Palazzo, ostacolando l'attività del Consiglio di Stato a discapito delle vere necessità dei ticinesi.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE DEL RAPPORTO DI MAGGIORANZA - Il rapporto di minoranza e il rapporto di maggioranza hanno un denominatore comune: entrambi invitano a bocciare l'iniziativa. Chiediamo entrambi di bocciare quest'iniziativa, prima di tutto perché è contraria all'art. 72 della Costituzione cantonale che prevede la presenza del Consiglio di Stato al completo o per delegazione, ma non lo obbliga a essere presente al completo. Non possiamo modificare una legge cantonale rendendola anticostituzionale; l'atto parlamentare doveva andare – semmai – nella direzione di una modifica della Costituzione, sulla quale dovrebbe esprimersi il popolo. Stiamo attenti, perché dal profilo giuridico oggi commetteremmo un grossolano errore. Non si può dire prima modifichiamo la legge, poi la Costituzione; stiamo attenti a rispettare le norme del diritto prevalenti in questo Cantone. Da questo punto di vista, maggioranza e minoranza sono d'accordo.

Abbiamo però due soluzioni diverse. La soluzione della minoranza è di confermare l'art. 137 della legge sul Gran Consiglio e i rapporti con il Consiglio di Stato, che in sostanza è la fotocopia dell'articolo costituzionale. Qual è il problema? Il problema è che il Consiglio di Stato – qui non mi rivolgo al Consigliere di Stato Zali che, da quando è in carica, è sempre stato presente in aula, ma agli altri Consiglieri di Stato – non sta rispettando né la Costituzione né la legge d'applicazione, perché, se si dice che il Consiglio di Stato deve essere presente in quest'aula o al completo o per delegazione, per delegazione s'intende due o più membri e non un membro. Da che mondo è mondo, una delegazione è composta di almeno due persone e questo da tempo non avviene. Ecco perché proponiamo una modifica della legge nel senso di interpretare in modo corretto la delegazione prevista dalla Costituzione. La questione è aperta dal punto di vista giuridico, però è opportuno modificare perlomeno la legge d'applicazione, che è la legge sul Gran Consiglio. Noi proponiamo, in primo luogo, che il Consiglio di Stato possa essere presente per delegazione con due o più membri, e in secondo luogo, che l'Ufficio presidenziale, confrontato con temi importanti, possa chiedere la presenza del Consiglio di Stato al completo. La terza modifica che proponiamo chiede ai Consiglieri di Stato di essere comunque presenti in sede durante le sedute del Gran Consiglio. Abbiamo avuto un esempio concreto anche questa sera quando il Consigliere di Stato Direttore del Dipartimento delle istituzioni ci ha raggiunto immediatamente non appena abbiamo iniziato a trattare quest'argomento.

Sono, quindi, tre modifiche che vanno nella direzione di accogliere parzialmente le legittime richieste dell'iniziativa. Non la sposano completamente, ma vanno nella direzione – auspicata un po' da tutti noi – di avere una migliore e maggiore presenza del Consiglio di Stato in quest'aula. Votando sì al rapporto di maggioranza si migliora la situazione; votando no si mantiene la situazione attuale per cui il Consigliere di Stato è libero di agire

come e quando vuole. Con le conseguenze che tutti abbiamo visto in questi anni e soprattutto – per certi versi un po' troppo – in questi ultimi mesi, con l'eccezione del neo-Consigliere di Stato Zali. A nome della maggioranza della Commissione costituzione e diritti politici, v'invito a votare queste modifiche della legge sul Gran Consiglio e i rapporti con il Consiglio di Stato che rispettano la Costituzione e che permettono un miglioramento della situazione attuale.

CHIESA M. - Ho alcune risposte che vorrei dare. La prima alla collega Ortelli: in tutta sincerità, l'incontro tra Legislativo ed Esecutivo è una cosa importante, non si può banalizzare e dire che i Consiglieri di Stato hanno cose più importanti da fare. Per me la cosa importante è che vengano qua a parlare con noi, che siano a disposizione se abbiamo qualcosa da chiedere o qualche problema da esporre. Posso anche contestare il collega Pagnamenta, perché qui stiamo parlando di parlamentari di milizia contro un Consiglio di Stato professionista. Sono disponibile a venire alle otto e mezzo di mattina o in qualsiasi momento che il Consigliere di Stato può dedicarmi, perché la sua agenda è molto fitta, però io devo comunque rubare del mio tempo di lavoro ai margini della giornata. Non posso sempre dire al mio datore di lavoro, *«scusami, guarda che devo andare a trovare il Consigliere di Stato e lui ha tempo solamente alle due del pomeriggio, quindi devo lasciare il mio lavoro»*.

Mi dispiace anche che esca quasi il messaggio che i veri problemi del Cantone Ticino si sentano altrove e non qui. Siamo novanta deputati a portare i problemi del Cantone Ticino in questa sede, che possono essere di natura istituzionale, finanziaria, economica, sociosanitaria, eccetera, quindi, dov'è che possono sentire il polso del Cantone? Sulla piazza di Bellinzona? Anche, ma ritengo che trentasei mezze giornate di presenza istituzionale del Consiglio di Stato in Gran Consiglio siano giustificate.

Il collega Bacchetta-Cattori parlava del concetto di delegazione; se ho capito bene, il Governo oggi è fuori legge, perché anche a casa mia una delegazione è composta di più di un membro. L'arrivo del Consigliere di Stato Zali per fortuna salva la baracca, perché è sempre presente, ma prima non era così. Un'ultima considerazione: Gobbi mi stava più simpatico il 5 maggio 2008, quando diceva che la presenza dei Consiglieri di Stato in questa sede era importante.

MELLINI E. N. - Ho firmato il rapporto Bacchetta-Cattori perché l'ho ritenuto, tutto sommato, un piccolo passo in avanti rispetto alla situazione attuale. Mi era sfuggito che si legalizzava la questione della delegazione ridotta a uno e questo mi toglie un po' di entusiasmo. Ciò che mi ha convinto a non stendere un secondo rapporto di minoranza, è che la formulazione dell'iniziativa è anticostituzionale. Lì, do ragione a Bacchetta-Cattori: prima bisognerebbe cambiare la Costituzione, poi la legge. Oggi mi trovo in imbarazzo a votare, perché il fatto di legalizzare la delegazione di uno mi piace poco e, nello stesso tempo, non mi va neanche l'idea di respingere un'iniziativa del mio collega. Di conseguenza, mi asterrò dal voto.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE DEL RAPPORTO DI MAGGIORANZA - Specifico quanto ho detto prima: delegazione si può intendere come due o più persone o si potrebbe anche intendere come una persona delegata dal Consiglio di Stato. Se prendiamo la prima interpretazione, il Consiglio di Stato non è stato conforme alla Costituzione e alla legge; se

prendiamo la seconda, come ha sempre fatto il Consiglio di Stato fino adesso, è conforme. La quaestio iuris si pone. Nel dubbio, riteniamo comunque opportuno dare questa facoltà al Consiglio di Stato, ma nello stesso tempo di darne altre al Gran Consiglio, nel senso di chiedere la presenza del Governo al completo quando lo ritiene opportuno. È una soluzione che migliora la situazione attuale.

RAMSAUER P. - Ho firmato il rapporto di maggioranza, anche se non ero completamente convinta, perché mi sembrava che risolvesse qualcosa. Sarei comunque d'accordo di accettare tout court l'iniziativa.

MORISOLI S. - Sono a favore dello statu quo. Per prima cosa vorrei un Governo che governi, non che presenzi. Non è una gara tra agende, chi l'ha più importante, chi meno. Siamo un Parlamento di milizia, tutti dobbiamo fare spostamenti e sacrifici. Indipendentemente dall'essere obbligato a sedere su quelle sedie, è invece un segno di maturità sentirsi investito nel ruolo di governante, non solo di capo di un Dipartimento, e di scendere ogni tanto ad ascoltare i dossier degli altri. Noi non abbiamo eletto Direttori di Dipartimento, abbiamo eletto governanti. A volte male non fa sentire come il Parlamento dibatte materie che non sono del proprio Dipartimento. Invito quindi il Governo a darci più attenzione, perché va a suo vantaggio.

*La discussione è dichiarata chiusa.*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sono respinte con 19 voti favorevoli, 42 contrari e 7 astensioni.*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sono respinte con 25 voti favorevoli, 36 contrari e 6 astensioni.*

*L'iniziativa è pertanto rinviata in Commissione.*

## **9. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 19:00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per giovedì 19 dicembre 2013.*

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Alessandro Del Bufalo  
Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

## **PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

### **INIZIATIVA PARLAMENTARE**

**presentata nella forma generica da Sergio Morisoli per la modifica legge tributaria, (innalzamento delle deduzioni massime per le liberalità) "Chi più dà meno paga"**

del 18 dicembre 2013

Sulla base del dibattito svolto in Gran Consiglio nell'ambito del tema per l'innalzamento della soglia delle liberalità, tenuto conto dei voti e dell'interesse suscitato in Parlamento per la proposta di innalzare la soglia delle deducibilità al 50% come da mio emendamento sottostante:

#### **Articolo 32a (nuovo)**

Sono dedotti dai proventi le prestazioni volontarie in contanti e in altri beni a persone giuridiche con sede in Svizzera che sono esentate dalle imposte in virtù del loro scopo pubblico o di utilità pubblica (art. 65 lett. f), sempre che tali prestazioni, durante l'anno fiscale, siano di almeno 100.- franchi e non superino complessivamente il 20 per cento dei proventi imponibili, dopo le deduzioni di cui agli art. da 25 a 32. Le prestazioni volontarie in contanti e in altri beni alla Confederazione, ai Cantoni, ai Comuni e ai loro stabilimenti (art. 65 lett. a - c) sono deducibili nella medesima misura.

#### **Articolo 32b (nuovo)**

**Per le prestazioni volontarie in contanti e in altri beni a persone giuridiche pubbliche o private con sede giuridica e operativa in Ticino che sono esentate dalle imposte in virtù del loro scopo pubblico o di utilità pubblica (art. 65 lett. f) segnatamente gli ospedali, le cliniche, le case di riposo, gli istituti per handicappati e per orfani, le scuole, i laboratori di ricerca sulla salute, i musei; tali prestazioni possono essere dedotte, dalla tassazione cantonale, oltre il 20% e fino al massimo del 50% dei proventi imponibili di cui all'art. 32a.**

#### **Articolo 68 cpv. 1 lett. c)**

c) le prestazioni volontarie in contanti e in altri beni, fino a concorrenza del 20% dell'utile netto, a persone giuridiche con sede in Svizzera che sono esentate dalle imposte in virtù del loro scopo pubblico o di utilità pubblica (art. 65 lett. f) nonché alla Confederazione, ai cantoni, ai comuni e ai loro stabilimenti (art. 65 lett. a - c);

**c bis) per le prestazioni volontarie in contanti e in altri beni a persone giuridiche pubbliche o private con sede giuridica e operativa in Ticino che sono esentate dalle imposte in virtù del loro scopo pubblico o di utilità pubblica (art. 65 lett. f) segnatamente gli ospedali, le cliniche, le case di riposo, gli istituti per handicappati e per orfani, le scuole, i laboratori di ricerca sulla salute, i musei; tali prestazioni possono essere dedotte, dalla tassazione cantonale, oltre il 20% e fino al massimo del 50% dei proventi imponibili di cui all'art. 32a.**

Chiedo con questa iniziativa di recuperare le proposte e le osservazioni emerse nel dibattito parlamentare e di proporre un articolo di legge che sia il più vicino e conforme possibile al contenuto e allo spirito dell'emendamento dibattuto.

Sergio Morisoli

*L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.*